

8 gennaio 2015, Linkiesta

LINK IESTA

Gli stranieri in Borsa crescono del 62%

A giugno pesavano per il 44% del capitale delle quotate, specchio della fine dei patti di sindacato



La fine dei patti di sindacato si può racchiudere in un numero: +62 per cento. Di tanto è cresciuto il valore del capitale delle imprese quotate alla Borsa di Milano tra il giugno 2013 e il giugno 2014. A quella data, ha ricostruito il Centro Studi Unimpresa, i soggetti stranieri detenevano il 44,3% del valore di tutte le azioni delle società presenti a Piazza Affari. Solo un anno prima la quota si fermava al 39,4 per cento. Dall'altra parte, in un anno che ha visto crescere il valore totale di circa il 44% (il Ftse a giugno 2013 è passato da circa 15mila a circa 21mila punti, per poi scendere all'attuale valore attorno a 18mila), le banche sono state gli unici soggetti a retrocedere. Il peso delle partecipazioni sul totale dei capitali in Borsa è sceso dal 9,1 al 6,1 per cento. Non poteva che essere così, vista la scelta di Mediobanca e Intesa Sanpaolo di uscire da una serie di partecipazioni non strategiche, portata avanti nell'ultimo anno.